

Il disastro di Quota 100 e i difetti del Rdc. L' emergenza non copra gli errori

(segue dalla prima pagina) I dati, la realtà e le analisi degli organismi indipendenti, dalla Banca d' Italia alla Corte dei conti, si sono incaricati di smentire un anno intero di propaganda politica, che si è impossessata anche di istituzioni che dovrebbero rimanere indipendenti. E invece abbiamo visto il presidente dell' Inps fare da megafono alla propaganda gialloverde, anche in sedi istituzionali, parlando di tasso di sostituzione almeno del 100 per cento (per la Corte dei conti è stato del 40 per cento) e addirittura di un impatto "lievemente positivo" sul mercato del lavoro. Quota 100 è stata un disastro da ogni punto di vista, la peggior misura di

politica economica degli ultimi anni e non a caso la più criticata dagli investitori e da tutte le istituzioni internazionali. La misura scadrà l' anno prossimo, nel 2021, e siccome tra i tanti danni produrrà anche un nuovo scalone, il governo da tempo sta pensando a come estenderla, quando invece dovrebbe pensare a una sua fine anticipata. Il paese ha bisogno di ripartire e quindi che le risorse impiegate per Quota 100 vengano indirizzate verso le attività produttive, cioè più investimenti pubblici e privati e meno tasse per lavoratori e imprese. L' altro pilastro della politica economica gialloverde è stato il Reddito di cittadinanza (Rdc). Questo provvedimento è stato caricato di così tanti obiettivi e aspettative che il risultato non può che essere deludente. Sicuramente il sussidio ha avuto un impatto sulla riduzione della povertà, che però non è stata abolita (come aveva annunciato Luigi



Di Maio) né è stata ridotta del 60 per cento come hanno dichiarato, diffondendo dati falsi, sia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sia il presidente dell' Inps Tridico. Il Rdc ha raggiunto circa il 50 per cento degli individui in povertà assoluta e il 25 per cento di quelli in povertà relativa. Secondo la Corte dei conti ha portato a una riduzione della povertà assoluta di 1,5 punti (dall' 8,4 al 6,9 per cento) - molto lontano dal 60 per cento - e di 0,4 punti della povertà relativa (dal 20,1 al 19,87 per cento), con un impatto più incisivo sull' intensità di povertà e sulla disuguaglianza (l' indice di Gini si riduce di circa 1 punto). A fianco a questi dati positivi, ci sono tante cose che non vanno e che pure erano state evidenziate: la scala di equivalenza del Rdc premia i single e sfavorisce le famiglie numerose; e la norma esclude gli extracomunitari (sono il 31 per cento dei poveri assoluti, ma tra i beneficiari sono solo il 6 per cento). In pratica, per come è stato disegnato, il Rdc penalizza proprio le famiglie a maggiore rischio di povertà. Ma la criticità più grande del Rdc è la cosiddetta "fase 2", di cui si è occupato Mimmo Parisi, e che non è mai partita. Le politiche attive praticamente non esistono e l' impatto dei navigator si è visto sul bilancio pubblico ma non sul mercato del lavoro. Anche loro, come Quota 100, scadranno nel 2021. L' emergenza Covid dovrebbe costringerci a cambiare ciò che non funziona, ma la sensazione è che verrà usata come un tappeto sotto cui nascondere Quota 100, navigator e Alitalia. Luciano Capone.